

PIANO CASA

REGIONE PER REGIONE ECCO COME
RISTRUTTURARE E AMPLIARE

NUCLEARE

GELMINI: «PROGRAMMA DI RICERCA
PER IL FUTURO ENERGETICO»

EURO 1,90

Settimanale di Informazione

ANNO I N.3 17 DICEMBRE 2009

www.ilpunto.it



ilPunto

ntc



CHI L'HA DURO LA VINCE

**IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA SPACCANO IL CENTRODESTRA,
SCONTRO FRONTALE TRA GIANFRANCO FINI E UMBERTO BOSSI**

**È GUERRA SULLE PROPOSTE DI LEGGE. ENTRO IL 2009
GLI STRANIERI IN ITALIA SARANNO QUASI 4,5 MILIONI**



Harmont & Blaine

Benvenuti nell'Hacker Republic

Colloquio con il "pirata" informatico, che violò i sistemi della statunitense Kroll. L'ex capo della sicurezza di Telecom, Fabio Ghioni, racconta in un libro la "dipendenza" tecnologica

FABRIZIO COLARIETI



iete proprio sicuri che in questo preciso momento qualcuno non stia frugando nella vostra posta elettronica, ascoltando le vostre telefonate o rubando denaro dal vostro conto online? È un tarlo che assilla tutti: un sospetto che accomuna onesti e disonesti e un hacker italiano, Fabio Ghioni, ha provato a girare il coltello nella piaga con il manuale *Hacker Republic* (Sperling & Kupfer, pp. 176, 12), in libreria da due settimane.

Fabio Ghioni è riconosciuto come uno dei maggiori esperti mondiali di sicurezza informatica ed è diventato l'hacker più famoso d'Italia in seguito allo scandalo Telecom. Accusato anche di aver violato la banca dati della più grande multinazionale di intelligence privata, la statunitense Kroll, tre anni fa è stato arrestato e tenuto forzatamente lontano da qualunque tecnologia per cinque mesi. «L'idea di scrivere *Hacker Republic* - dice oggi a *Il Punto* Fabio Ghioni - è nata dopo aver letto la trilogia *Millennium* di Stieg Larsson. Da hacker, sono rimasto affascinato dal personaggio di Lisbeth Salander e dalla precisione e dal realismo con cui Larsson ha descritto le sue imprese. Così il personaggio della Salander mi è servito da "Cavallo di Troia", per



usare un'immagine in tema, per introdurre il mondo dell'underground digitale al grande pubblico. Il termine hacker, oggi come sempre, viene associato ai risvolti negativi del mestiere, come il vandalismo informatico, la pirateria e la diffusione di malware. Invece - spiega l'autore - solo una parte del mondo hackeristico è asservito a quello che chiamo "il lato oscuro"....». Il tema del libro di Ghioni, in fondo, è proprio questo: nel momento in cui l'uomo è diventato totalmente dipendente dalla tecnologia, qualsiasi cosa gli può essere rubata da essa stessa, a cominciare dalla privacy per finire con l'identità. Il prezzo da pagare è altissimo e, a quanto pare, i più

non ne hanno nemmeno il sospetto. «Per fare un esempio, in tema di privacy, - aggiunge l'ex capo della sicurezza informatica di Telecom Italia - oggi sono in molti tra gli ignari cittadini a manifestare una vera e propria psicosi: si pensi ai timori che le proprie conversazioni telefoniche siano spiate, tema a cui ho dedicato un capitolo di *Hacker Republic*. Tuttavia i più ignorano completamente che sono i comportamenti quotidiani che ormai riteniamo del tutto normali a renderci vulnerabili. Un esempio: quante tessere possediamo, tra supermercato, trasporti pubblici, lavoro eccetera? Ebbene, per ognuna di queste tessere - aggiunge Ghioni - abbiamo dovuto compilare un modulo con i nostri dati personali: questi dati andranno a finire in un database e non saranno più cancellati. Basta incrociare i risultati di due tre di queste banche dati per ricostruire

abbastanza dettagliatamente i nostri movimenti». La dipendenza dalla tecnologia non riguarda solamente i singoli individui ma anche gli organismi, le nazioni, le banche. Secondo McAfee, uno dei maggiori produttori di antivirus, in rete si ha una probabilità su quattro di diventare vittima di un crimine informatico, ogni 39 secondi gli hacker attac-

cano un personal computer e sono circa 220mila i virus informatici noti e in agguato. «Basta un attacco informatico - aggiunge l'hacker Fabio Ghioni - e i nostri soldi, che oggi come oggi sono solo un altro numero in un altro database, sparirebbero. L'hacker è una figura di frontiera. Non è al di là del bene e del male, diciamo che è tra i pochi privilegiati che può ancora scegliere da che parte stare. Ecco allora che Lisbeth Salander, che io ho preso come figura-guida di *Hacker Republic*, è allo stesso tempo un'eccezione e la rappresentante di una nuova specie, in qualche modo - conclude - più consapevole della realtà del mondo in cui viviamo».

